

I TEMI DELL'AUTUNNO

Intervista all'ex ministro: questo governo vuole eliminare il principio fondamentale della progressività dell'imposizione

«I privati stanno facendo un affare con Alitalia Stimo Colaninno e Sabelli, ma la proposta di Air France era migliore su tutti i fronti»

Visco: i poveri pagheranno più tasse dei ricchi

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il gioco sull'Ici è di quelli ad alto rischio. In un carosello di assicurazioni (non tornerà mai) e ammiccamenti (magari qualcosa con il federalismo), torna sul tavolo la tassa appena eliminata (a spese dei Comuni). Ultima «trovata»: la service tax, un nome che piace anche a Tremonti, assicura il vulcanico ministro della semplificazione Roberto Calderoli. Un carosello fiscale che sembra un gioco, se non fosse che nasconde una trappola infernale e dolorosa. «La verità è che vogliono eliminare la progressività. Che significa? Detto in parole povere: che i ricchi pagheranno di meno dei poveri». È un attacco tranchant quello di Vincenzo Visco, viceministro al Tesoro nell'ultimo governo Prodi, finito più volte sotto il fuoco di chi le tasse avrebbe voluto toglierle a tutti (meno che ai lavoratori dipendenti).

Il fisco torna al centro del dibattito, ma i toni con il centrodestra sembrano pacificati. Nuove tasse, ma nessuno si straccia le vesti. Come la vede?

«Solo il livello di analfabetismo a



«Io ho cercato di far pagare le tasse a chi non le pagava per questo ho pagato»

cui siamo arrivati può giustificare questo dibattito senza senso». **Perché senza senso?** «È ovvio che a livello locale le tasse servono per pagare i servizi. A che altro se no? Il problema è un altro. Gli esempi di imposte locali che esistono sono sostanzialmente di due tipi: sul valore del patrimonio e la quantità dei servizi. Tecnicamente si possono creare tante soluzioni diverse. La Tha-



Un gruppo di anziani mostra uno striscione contro il carovita in una manifestazione dei pensionati a Roma. Foto Ansa

cher si inventò la poll tax, sul numero di persone, e le si scaraventò contro un putiferio. La differenza tra le varie opzioni è semplice: quanto più si va verso forme di poll tax, cioè legate ai servizi, tanto più la tassa è regressiva. Cioè la pagano i poveri. Chiuso: è inutile fare tanti giri di parole». **Perché quella sul patrimonio è progressiva?** «Certo che è progressiva: per que-

sto la vogliono abolire». **Quindi con il passaggio da Ici a «service» pagheranno meno i ricchi e più i poveri?** «A parità di gettito sì, è molto probabile. Questo è il motivo per cui in alcuni sistemi, come quello americano per esempio, c'è l'imposta sul patrimonio. È un modo per far pagare i ricchi». **Invece con la nuova tassa sui servizi?**

«Bisogna vedere con la si costruisce: ci saranno vari riferimenti (metri quadrati, numero delle persone, quartieri). Viene fuori una tassa nuova, più complicata e con ogni probabilità più spostata a favore di chi guadagna di più». **Lei è stato preso di mira per la riforma Irpef. Oggi Tremonti l'ha confermata e nessuno ha chiesto più nulla. Come si sente?**

«Non mi sento in nessun modo: penso semplicemente che sia a destra che a sinistra si è persa ogni cognizione degli effetti distributivi dei sistemi fiscali. Inconsciamente passa una linea per cui le tasse devono essere pagate dai ceti medio-bassi. Io ho cercato di far pagare chi non pagava: per questo ho pagato». **Nessuno scandalo per la pressione fiscale che**

umenta? «È successo già nell'altra legislatura, io l'ho sempre detto. Hanno aumentato le tasse su imprese e alcune accise. La pressione complessiva non è aumentata perché si è allargata l'evasione». **Passiamo ad Alitalia: anche lei voleva fare una bad company e una newco. Come Berlusconi?** «Il mio piano era diverso per un fatto fondamentale: che l'azionaria

riato di newco e bad company rimaneva lo stesso. Il 49% restava allo stato. Era stata una proposta di Micheli che avevo appoggiato. Quando siamo andati al governo la società era sostanzialmente fallita. Per capire bene bisogna partire dal 2001. All'epoca la società avrebbe potuto entrare a testa alta nel gruppo franco-olandese. Ma Berlusconi fermò tutto. Seguirono 5 anni di gestione irresponsabile. Si ricorda o no che addirittura Maroni ammise alle trattative un sindacato corporativo dei piloti che non aveva diritto. Quando siamo arrivati c'era poco da fare. La proposta che io e Padoa-Schioppa appoggiammo era quella della bad company e della newco con unico azionista il Tesoro. La newco era destinata ad aumentare valore: in questo modo si recuperava denaro per compensare il costo della bad company. Si sarebbe salvato tutto».

Perché non si realizzò? «Perché bisognava riconoscere che la compagnia era sostanzialmente fallita: un passaggio molto difficile. Così si scelse la cessione in borsa e poi la gara».

Cosa pensa della soluzione di oggi?

«Io stimo sia Colaninno che Sabelli: sono due bravi manager. Ma il fatto è che la proposta Air France

«Per Alitalia anch'io avevo pensato a una bad company e a una newco, ma con la presenza dello Stato»

era migliore su tutti i fronti. I francesi avrebbero preso i debiti e avrebbero pagato di più e avrebbero lasciato molti meno esuberanti. Era una proposta eccellente per le condizioni date. Per i privati è sicuramente un buon investimento, perché il valore patrimoniale crescerà di certo e per di più acquireranno i cespiti della bad company a prezzi da liquidazione. Per i contribuenti il prezzo sarà alto».

Creatività fiscale: la nuova Ici si chiamerà «service tax»

La maggioranza discute e si divide sull'ipotesi di introdurre una tassa comunale al posto di quella sulla prima casa

/ Roma

NEW TAX Roberto Calderoli ne parla come se fosse un film: vi stupiremo con effetti speciali. Per i comuni mortali si tratta di una nuova tassa, che assorbità quel

che già esistenti (per esempio la Tarsu sui rifiuti) e magari reintrodurrà il prelievo Ici sulla prima casa appena eliminato. Anche se la seconda ipotesi viene smen-

ta a più riprese. In un'intervista alla *Stampa* di Torino il ministro per la semplificazione presenta la «Service tax», la tassa sui servizi, che, per carità, non significa il ritorno dell'Ici. Dopo qualche ora da Cernobbio il ministro Giulio Tremonti, il «registra» del nuovo federalismo fiscale, insiste: «Abbiamo detassato la prima casa e resta detassata». Va da sé che una tassa comunale ci deve essere, altrimenti i Comuni chiudono. Lo dice persino Umberto Bossi. Così arriva la Ser-

vice tax. Basta il nome per esaltare le schiere di destra. «I dettagli non li racconto - dichiara Calderoli - Ma Tremonti è gasatissimo, gli piace anche il nome». Si sa, in casa Pd quando si parla di tasse lo si fa a cuor leggero: basta con i toni isterici che si usavano con il centrosinistra. Quando Padoa-Schioppa parlò di tasse belle scoppio un vero putife-



Il ministro Calderoli sostiene che l'idea piace anche a Tremonti: è gasatissimo

rio. Sulla «service tax» invece c'è tutto un gran rullar di tamburi. «Tutto quello che viene offerto dai Comuni in termini di servizi, dall'aiuola alla pulizia del marciapiede, dal parcheggio all'acqua che ti arriva fino a casa, verrà coperto da questa tassa», spiega Calderoli alla *Stampa*. Peccato che i cittadini ci capiranno molto meno di oggi. Se si accorpa tutto sarà difficile capire quali servizi costano di più e soprattutto per cosa effettivamente si paga. Oltre al fatto, come osserva Visco in questa pagina, che per ricchi e poveri l'onere risulterà lo stesso, con effetti molto diversi sul reddito delle famiglie.

Il pd sfodera ironia. «Due domande al presidente Berlusconi, al ministro Tremonti, al ministro Calderoli. Vorremmo sapere da queste tre eminenti personalità del governo con la «new Ici» chi paga e quanto paga», afferma in un comunicato Piero Martino, deputato e portavoce del Pd. «Viste infatti le prestanti richieste dei comuni, molti dei quali ormai alla bancarotta, richieste raccolte per altro anche dallo stesso Calderoli, e visto che lo stesso ministro ha spiegato che l'Ici proprio per questo motivo sarà semplicemente rimpiazzata da una nuova e più subdola tassa - aggiunge Martino - chiediamo a Berlusco-

ni, Tremonti e Calderoli se la nuova Ici che lui chiama «service tax» peserà dunque anche sulle famiglie che non sono proprietarie di immobili? E chi pagava cento euro di Ici con la «new Ici» quanto dovrà pagare?». La strada del federalismo comunque non sarà facile. Tremonti conferma il termine del 31 dicembre per chiudere la partita. Ma Ignazio La Russa avverte l'alleanza. «Il federalismo non dovrà essere un danno per nessuna delle regioni italiane». Quindi, avanti sì, ma senza fretta. **b. di g.**

Alitalia senza enti locali? Ma l'Abruzzo diventa azionista

La «Finanziaria di partecipazioni e servizi» è tra i soci della newco. Fantozzi avverte: in cassa ci sono solo 50 milioni di euro

/ Roma

Solo due giorni fa Corrado Passera aveva sbattuto la porta in faccia al governatore del Lazio Piero Marrazzo: «Nella nuova Alitalia nessun socio pubblico». Ma a guardare la lunga lista di società che compongono la cordata tricolore, si scopre che gli enti pubblici ci sono eccome: c'è quasi tutto l'Abruzzo. Cosa c'entra con il traffico aereo italiano non si sa: tra il Gran Sasso e l'Adriatico non c'è certo un hub. Eppure Comune di Chieti, provincia di Teramo e di Pescara sono state (finora) ammesse nel Gotha degli «imprenditori coraggiosi» pronti a rilevare la

compagnia. Insomma, Abruzzo sì e Lazio no. Un vero mistero. Per «scovare» la mano pubblica nella lista di azionisti privati bisogna entrare nell'azionariato della «Finanziaria di partecipazioni e servizi spa», una delle numerose sigle che compongono la «truppa d'assalto». Alla compagnia azionaria della finanziaria partecipano, tra gli altri, il Comune e la provincia dell'Aquila, il Comune e la provincia di Teramo, Comune e provincia di Chieti e Comune di Pescara. Segue una lunga lista di Camere di commercio: di Roma, di Teramo, di Pescara e di Chieti.

La notizia filtrata nel pomeriggio di ieri ha provocato già le prime reazioni. «La decisione di Corrado Passera di negare alla Regione Lazio l'ingresso nei soci della Cai è negativa, in particolare, se risulterà vero che tra i fondatori della neonata compagnia destinata a rilevare Alitalia

Oggi riprende il confronto tra governo e sindacati sugli esuberanti della compagnia

già sono presenti enti locali», ha dichiarato il deputato del Pd Michele Meta. «Passera quando ha detto no alla Regione Lazio lo ignorava o ne era a conoscenza? - prosegue Meta - La proposta del presidente Piero Marrazzo muoveva dall'emergenza che il nuovo assetto societario può creare nel tessuto produttivo della territorio del Lazio». Secondo Meta la proposta di Marrazzo «puntava a verificare tutte le possibilità per ridurre al minimo i danni. L'operazione, per come si sta delineando infatti, avrà su Roma e il Lazio effetti devastanti perché il grosso degli esuberanti, e si parla di 10.000 persone circa tra dipendenti diretti

e quelli dell'indotto graverà proprio sulla Capitale. Se le verifiche confermeranno questo quadro l'obiezione di Passera oltre che pretestuosa apparirà anche molto grave». Intanto oggi riparte la trattativa sindacale. L'operazione è tutta in salita. Le casse di Alitalia sono svuotate: non restano che 30-50 milioni a fronte di un fabbisogno mensile di 70 milioni, ha rivelato ieri al Sole 24ore Augusto Fantozzi. Entro fine settembre, quando «tutti i tasselli del puzzle devono essere andati a posto», Alitalia raggiungerà un rosso consolidato di 800 milioni di euro, dice Fantozzi. **b. di g.**

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dispositivi lanciati al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale